

MNEMOSYNE

POLITICA ED ECONOMIA NELLA STORIA

I5

Direttore

Francesca SOFIA
Università di Bologna

Comitato scientifico

Franco AMATORI
Università Bocconi di Milano

Gian Mario CAZZANIGA
Università di Pisa

Maria MALATESTA
Università di Bologna

Marco MERIGGI
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Juan PAN-MONTOJO
Università autonoma di Madrid

Giuseppe PIOLETTI
Università degli Studi di Catania

MNEMOSYNE

POLITICA ED ECONOMIA NELLA STORIA



Gli studi di politica e di economia oggi tendono sempre più a divaricarsi, facendo ricorso a modelli astratti in cui il rigore formale va a scapito dell'ampiezza dell'orizzonte. Questa collana, posta sotto l'egida della dea greca Mnemosyne (Memoria), figlia di Urano (il Cielo) e di Gea (la Terra) e madre delle Nove Muse, intende recuperare la dimensione sociale che politica ed economia hanno assunto nella storia, le loro complesse interazioni, i reciproci condizionamenti, la relatività storica delle finalità perseguite.



Vai al contenuto multimediale

Bernard Lamizet

La mediazione comunista

Volume I. L'impegno comunista

Traduzione di
Maria Gala



Pubblicato originariamente in Francia con il titolo:

La médiation communiste

© L'Harmattan, 2018

www.harmattan.fr



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2803-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

Per Elio e Zoe

Indice

- 11 *Presentazione*
- 17 *Introduzione*
- 47 **Capitolo I**
La mediazione comunista
1.1. La mediazione comunista, 47 – 1.2. Populismo e marxismo, 65 –
1.3. Comunismo, psichismo e inconscio, 69 – 1.4. L'imperativo comunista dell'uguaglianza, 74
- 85 **Capitolo II**
Comunismo e ideologia
2.1. Marx e *L'ideologia tedesca*, 87 – 2.2. L'ideologia oggi: un termine che serve a denunciare, 92 – 2.3. Ideologia e morale, 94 – 2.4. L'ideologia orienta le pratiche politiche e dà loro un senso, 101 – 2.5. Comunismo e religione, 110
- 113 **Capitolo III**
Campi di confronto degli attori e delle identità
3.1. Il comunismo e lo spazio delle identità, 116 – 3.2. Ripensare la lotta di classe, 118 – 3.3. Dislocazione del confronto tra borghesi e proletari nel momento del confronto tra lavori stabili e lavori precari, 120 – 3.4. Mondializzazione, nuove forme di colonizzazione e nuove lotte di classi, 124 – 3.5. Lo spazio pubblico, 129
- 135 **Capitolo IV**
Logiche comuniste dei poteri e delle istituzioni
4.1. Due tagli epistemologici, 140 – 4.2. Significati e ruolo della legge e delle istituzioni, 142 – 4.3. Semiotica comunista delle istituzioni, 148 –

4.4. Ripensare il potere, 150 – 4.5. Confronto tra poteri politici e poteri finanziari, 156 – 4.6. Internazionalizzazione del problema dei poteri e delle appartenenze, 157 – 4.7. Che cosa è un “potere popolare”, 166 – 4.8. Tensione tra logiche istituzionali comuniste e personalizzazione del potere, 171 – 4.9. Comunismo, imprese ed autogestione, 174 – 4.10. Spazio dello Stato nella mediazione comunista. Lo Stato ed il suo degrado nelle culture politiche contemporanee, 176

179 Capitolo V

Le classi e l'espressione politica dell'identità collettiva

5.1. Le identità politiche, 181 – 5.2. Ripensare la lotta delle classi, 187 – 5.3. Le classi sociali contemporanee, nuove identità politiche, 191 – 5.4. La borghesia oggi, 193 – 5.5. Il proletariato oggi, 195 – 5.6. Proletariato e migrazioni, 199 – 5.7. La precarietà e l'alienazione, 203 – 5.8. Gli attori della lotta delle classi oggi, 206 – 5.9. Comunismo e populismo nello spazio pubblico contemporaneo, 210 – 5.10. Logiche comuniste di identità, 213 – 5.11. Lo spazio della città e della nazione nelle logiche comuniste di identità, 217 – 5.12. Lavoro e identità comunista, 221

227 Capitolo VI

Identità nazionali, internazionalizzazione e mondializzazione

6.1. Altermondializzazione e comunismo, 240 – 6.2. Comunismo e identità nazionali, 244 – 6.3. Mantenere e garantire l'uguaglianza tra le nazioni, 245 – 6.4. La regolazione della vita politica internazionale, 248

253 Capitolo VII

Il rosso e il verde

7.1. L'ecologia politica, 257 – 7.2. La regolazione degli usi dello spazio, 261 – 7.3. Ecologia ed economia politica, 262 – 7.4. Ripensare il cambiamento climatico in termini di economia politica, 264 – 7.5. I movimenti ecologisti ed i partiti comunisti, 265 – 7.6. Comunismo, agricoltura ed ecologia, 266

Rivedere l'impegno comunista

Noi, con questo lavoro, ci auspichiamo, di riesaminare l'identità politica comunista. Il comunismo, infatti, si trova di fronte a quello che "Le Monde" chiama, a proposito de P.C.F., il suo «inesorabile tramonto»¹. Al di là della situazione che noi attualmente viviamo, al di là del declino del P.C.F. come quello degli altri partiti politici in Francia e, probabilmente, in altri Paesi, indubbiamente dobbiamo rivedere l'impegno comunista nell'ambito costituito dalle logiche politiche, economiche e sociali del mondo contemporaneo, che ormai si differenziano troppo da quelle del mondo di Marx, di Engels e del *Manifesto* affinché l'identità comunista non cambi i discorsi e le rappresentazioni che la costituiscono. È una completa ricomposizione dell'identità politica comunista che oggi è il momento di attuare.

A tale proposito, è indubbiamente necessario cominciare col distinguere questa identità politica dalle logiche totalitarie di Stato che l'hanno, in un certo senso, sequestrata, dopo lo stalinismo, nei Paesi dell'Europa dell'Est, in Cina o in altri Paesi. Il comunismo si è troppo spesso confuso con gli Stati che lo hanno in un certo senso sequestrato perché sia possibile pensarlo oggi senza cambiare le logiche che lo costituiscono. Si può, del resto, osservare una certa sfasatura tra il discorso comunista classico, quello della cultura comunista istituita, e le necessità sociali, economiche e culturali

1. «Le Monde Magazine», 30/06/2017. Tutti i riferimenti bibliografici rimandano alla bibliografia posta nel volume 2.

che orientano oggi gli impegni politici. Troppi problemi vengono posti oggi al mondo contemporaneo ai quali il comunismo non può rispondere — e nemmeno dare gli strumenti teorici che permettano di riflettere su quelli — affinché sia possibile continuare a rivendicare e a manifestare l'identità comunista senza iniziare con il sottoporla ad un esame critico attento e, indubbiamente, a delle riformulazioni fondamentali.

Citiamo qui quattro esempi di queste sfasature. Il primo è il problema dell'ambiente e dell'impegno ecologista. Quando è formulato da Marx e Engels, il comunismo ignora l'ecologia perché non è ancora formulata nel dibattito politico. L'ambiente non è un problema politico, e bisognerà attendere il 1866 affinché la parola "ecologia" sia concepita in tedesco e nel 1874 rientri nel lessico francese — e ancora non è inserita nel discorso politico nel quale farà il suo esordio negli anni Settanta perché il termine entra nel discorso dei media e nel dibattito pubblico. Dunque il problema dell'ambiente non rientra nella cultura comunista classica. La seconda sfasatura che si può osservare tra il discorso comunista e gli usi che oggi se ne possono fare è il problema dell'inconscio. Anche se numerosi psicanalisti sono comunisti o lo sono stati, la problematica dell'inconscio è rimasta distinta dall'impegno comunista, perché è rimasta fuori dagli impegni politici, mentre, fondamentalmente, il discorso della psicanalisi, poiché pone il problema della legge, è un discorso politico. Per questo motivo noi ci proponiamo qui di elaborare una connessione tra il comunismo e la dimensione simbolica e politica dell'inconscio. D'altra parte, noi possiamo osservare una differenza tra il discorso comunista e la critica globale della mediazione politica tale che essa può essere enunciata in alcuni discorsi mettendo in discussione la logica stessa delle identità politiche. Indubbiamente è impossibile oggi pensare all'impegno comunista senza cominciare con il rimettere in discussione le stesse strutture fondamentali del dibattito politico e dello spazio pubblico. Insomma, il comunismo contemporaneo non ha saputo fare fronte alla crisi delle città e, in particolare, a quella delle periferie, che hanno agitato lo spazio urbano in questi ultimi anni. Nata contemporaneamente da una nuova ghetizzazione delle periferie, da un cambiamento delle po-

polazioni urbane e da una forma di inadattabilità dell'architettura e dell'urbanistica alle esigenze contemporanee della realtà urbana, questa crisi, che, d'altra parte, ha suscitato nuove riflessioni e nuove problematiche nel settore delle scienze sociali, è servita da spinta alla nascita di nuovi partiti e di nuovi movimenti politici, in un grande numero di Paesi del mondo, un po', d'altra parte, come la crisi dell'ambiente ha suscitato la nascita di partiti e di movimenti ecologisti. Perché il comunismo sia in grado di rispondere alle esigenze e alle richieste del mondo contemporaneo, è indubbiamente necessario che sia in grado di proporre dei mezzi di analisi e delle forme di pratica politica in grado di fare fronte alla crisi della città così come alle altre problematiche del nostro tempo.

Se noi abbiamo scelto di proporre questi quattro esempi di distanza tra l'impegno comunista e il mondo contemporaneo, è per impegnare un dibattito sopra quello che potrebbe essere l'identità comunista oggi. Infatti, non è possibile oggi immaginare un impegno comunista che ignori tali esigenze e tali costrizioni. Non è assolutamente possibile che l'immaginario comunista ignori, come la cultura politica che esprime, le interpellanze delle società contemporanee.

Noi ci proponiamo, così, di tentare di formulare delle espressioni dell'identità comunista che siano in grado di rispondere alle richieste delle nostre società — che si tratti, d'altra parte, delle società europee nelle quali noi viviamo o di altre società, perché l'impegno comunista non si è mai realmente inserito nelle società di Paesi del Sud del mondo. Forse, a questo proposito, bisogna comprendere l'importanza del radicalismo islamico e la violenza di questo impegno come elementi collegati alla scomparsa del comunismo e alla sua assenza in questi Paesi del mondo. L'identità comunista è nata nei Paesi industrializzati europei, essa si è forgiata, a partire dal discorso di Marx ed Engel, come una identità politica della classe operaia, per estendersi alle classi contadine dell'Europa dell'Est e per estendersi, ancora, alla Cina e agli altri Paesi dell'Asia Sud — Est come il Vietnam o la Corea ma essa si è scontrata in altri Paesi del mondo in particolare in Africa o nei Paesi arabi, con delle ideologie come quella islamica che propongono altri orientamenti po-

litici per tener testa alle logiche occidentali liberali. È così, quindi, che le culture religiose in questi Paesi del mondo, hanno occupato in qualche modo, il campo lasciato libero dall'assenza dell'impegno comunista. All'assenza dell'immaginario comunista, si è sostituito un immaginario religioso come l'immaginario islamico, che conduce a delle forme di fanatismo e di violenza individuale.

È per questa ragione che l'identità politica comunista si è trasformata con il tempo e con le evoluzioni delle storie politiche dei Paesi nei quali noi viviamo. Il comunismo nasce nel momento dell'industrializzazione dei Paesi europei, indubbiamente questo impegno ne fa, oggi, l'oggetto di una trasformazione, di molteplici variazioni, dovute ai mutamenti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, ma anche della cultura e dei media. Il pensiero contemporaneo dell'identità comunista è diverso rispetto a quello che si aveva al tempo dell'industrializzazione che avevano conosciuto Marx ed Engels, precisamente a causa della disindustrializzazione dei Paesi detti del Nord — che si tratti dell'Europa del Nord, o dell'America del Nord, e del trasferimento degli spazi industriali verso i Paesi ed i territori del Sud — che si tratti della Cina, dell'Africa dell'America latina o dell'Oceania e dell'Asia del Sud — Est che diventano oggi i luoghi più importanti dell'attività industriale del mondo, senza che questo trasferimento si sia accompagnato ad un investimento agli approcci marxisti della politica in questi Paesi. È esattamente a causa di questo trasferimento dei territori economici del mondo che il comunismo conosce oggi l'indebolimento del suo inserimento negli spazi politici che abitiamo. L'identità politica comunista è oggi indubbiamente oggetto di un vero indebolimento perché non ha saputo adattarsi ai cambiamenti dei territori economici del mondo e ai nuovi Paesi le cui attività professionali e finanziarie regolano il nostro pianeta.

Infine, oggi importa ripensare all'impegno comunista ed all'identità politica da cui esso nasce: è necessario che discorsi e pratiche politiche siano in grado di prendere il posto degli immaginari religiosi, e, particolarmente, siano in grado di impedire alla violenza fanatica di istituire i nuovi totalitarismi che costituiscono le culture politiche come le culture islamiche. Ma, per questo motivo,

è necessario che l'identità comunista sia fondata su un discorso, su una razionalità politica, su progetti politici in grado di fronteggiare le esigenze e le avversità del mondo contemporaneo. Il nostro progetto è anche quello di pensare un immaginario ed un'utopia che siano le parti più importanti dell'impegno e della cultura politica. L'impegno non dovrebbe essere fondato sulla sola analisi economica dei fatti e delle situazioni; è necessario che le tre istanze pensate da Lacan nel campo della psicoanalisi per fondare l'identità: il reale, il simbolico e l'immaginario, si articolino pienamente nel discorso politico.